



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

100^a seduta: martedì 18 dicembre 2007

Presidenza del vicepresidente **MANINETTI**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B e 1818-quater) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-quater)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 3 e 3-quater)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008

– **(Tabelle 19 e 19-quater)** Stato di previsione del Ministero per il commercio internazionale per l'anno finanziario 2008

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge*

finanziaria 2008), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento sulle tabelle 2 e 2-quater, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-quater e 19 e 19-quater non espressi)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 9 e <i>passim</i>	
GIARETTA (PD-Ulivo), relatore sulle tabelle 2 e 2-quater, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-quater e 19 e 19-quater e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria		3, 13
PARAVIA (AN)		13
POSSA (FI)		5, 9
SANTINI (DCA-PRI-MPA)		10
STRADIOTTO, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico		14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Imm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

I lavori hanno inizio alle ore 11,15

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B e 1818-*quater*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2 e 2-*quater*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 3 e 3-*quater*)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008
- **(Tabelle 19 e 19-*quater*)** Stato di previsione del Ministero per il commercio internazionale per l'anno finanziario 2008

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento sulle tabelle 2 e 2-*quater*, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-*quater* e 19 e 19-*quater* non espressi)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818-B e 1818-*quater* (tabelle 2 e 2-*quater*, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-*quater* e 19 e 19-*quater*) e 1817-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo delle tabelle 2 e 2-*quater* – stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze –, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-*quater* – stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico – e 19 e 19-*quater* del bilancio – stato di previsione del Ministero per il commercio internazionale – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego ora il senatore Giaretta di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alle tabelle 2 e 2-*quater*, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-*quater*, 19 e 19-*quater* e alle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

GIARETTA, *relatore sulle tabelle 2 e 2-*quater*, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-*quater* e 19 e 19-*quater* e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho predisposto un testo scritto sulle principali modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che riassumerò brevemente. Devo dare atto della fondatezza delle osservazioni informalmente espresse, poco prima dell'inizio della seduta, dal senatore Possa sul fatto che, a seguito del passaggio del disegno di

legge finanziaria da un ramo all'altro del Parlamento, come è del resto consolidata consuetudine, sono state apportate modifiche di impostazione profonde, anche con l'inserimento di materie nuove. Ciò conduce a riflettere sul tema, molto dibattuto ma mai risolto, delle norme regolatrici del processo di approvazione dei documenti finanziari, da cui deriva la certezza - e non più solo il rischio, che trova conferma ogni anno - dell'introduzione di materie con rilevante contenuto tecnico, che si inseriscono in modo sistematico all'interno di normative che regolano interi comparti di attività senza che vi sia un adeguato esame da parte delle Commissioni di merito. Negli ultimi anni c'è stata poi la consuetudine di porre la questione di fiducia sul voto finale del provvedimento, cosa che, a maggior ragione, permette l'introduzione di norme non sufficientemente discusse.

Fatta questa premessa, c'è da dire che le disposizioni introdotte nella lettura della Camera dei deputati, in modo particolare per quel che riguarda le materie di competenza ed interesse di questa Commissione, sono piuttosto rilevanti. Penso in particolare al campo dell'energia, alle modifiche apportate alla normativa sulla cosiddetta *class action* e alle misure di incentivazione economica.

I commi da 20 a 24 dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, ad esempio, dispongono la proroga delle agevolazioni fiscali previste dalla legge finanziaria 2007 per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. La Camera dei deputati ha ampliato la platea delle apparecchiature ammesse a tale agevolazione fiscale, comprendendovi anche la sostituzione di impianti invernali non a condensazione e le spese per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza e di impianti geotermici a bassa entalpia. Su questa materia erano stati presentati emendamenti nel corso dell'esame al Senato, che però non erano stati approvati.

Sempre all'interno dell'articolo 1 sono presenti norme che precisano la normativa sul rendimento energetico in edilizia. Il comma 289 impone ai regolamenti comunali l'obbligo di prevedere, per gli edifici di nuova costruzione, a decorrere dal primo gennaio del 2009, ai fini di rilascio del permesso di costruire, l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per una produzione di energia non inferiore a 1 KW per ogni unità abitativa.

È stata inoltre introdotta la cosiddetta norma sulla sterilizzazione dell'IVA sui carburanti e combustibili usati per riscaldamento civile, che era già all'attenzione del Senato in quanto contenuta nel cosiddetto disegno di legge Bersani, e si è intervenuti ancora in materia di biocarburanti. Con il comma 162 dell'articolo 1 viene istituito un Fondo per il risparmio e l'efficienza energetica volto a finanziare le campagne informative in materia. Sono introdotti, inoltre, il divieto di commercializzazione di elettrodomestici di classe energetica inferiore alla classe A, nonché di motori elettrici appartenenti alla classe 3 e il divieto di importazione, distribuzione e vendita delle lampadine ad incandescenza a partire dal primo gennaio del 2011. Si tratta di norme che rafforzano gli interventi previsti nella legge finanziaria dello scorso anno, che hanno certamente accelerato un rinnovo

del parco delle apparecchiature elettriche del Paese. Con il disegno di legge in esame si interviene, dunque, anche prevedendo la fine dell'utilizzo delle apparecchiature a più bassa efficienza energetica.

Sempre per quel che riguarda la materia energetica, viene istituito un «Fondo per la Piattaforma italiana per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile», con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2008.

Oltre ad alcuni commi che tendono a precisare meglio le politiche nel campo del turismo, vanno notate alcune rilevanti novità nel campo della tutela del consumatore, come l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico della figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi, per cui è prevista una serie di adempimenti e regole in collegamento con la rete delle camere di commercio sul territorio, per controllare ed evidenziare eventuali processi speculativi nel campo dei prezzi dei beni al consumo.

Infine, la Camera dei deputati è intervenuta migliorando la norma approvata in Senato, con ampie discussioni e perplessità espresse da molti nel corso della discussione, relativa alla *class action*, ovvero all'azione collettiva risarcitoria, introducendo elementi migliorativi in ordine alla legittimazione all'azione in giudizio e alla valutazione dell'ammissibilità della domanda e offrendo una migliore precisazione delle conseguenze in caso di condanna.

Quelle che ho brevemente elencato sono dunque le principali modifiche introdotte in seguito all'esame del disegno di legge finanziaria svolto dalla Camera dei Deputati. Ritengo che esse migliorino il testo approvato in prima lettura dal Senato, anche se confermo la mia perplessità sul fatto che si introducano norme di grande rilievo, che attengono a provvedimenti all'esame delle singole Commissioni, di fatto sottraendole ad un compiuto esame parlamentare. Non è una novità, anzi è una costante negli ultimi anni, ma ritengo giusto segnalarla.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 11,35, sono ripresi alle ore 11,50.

Riprendiamo i nostri lavori.

Dichiaro aperta la discussione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alle tabelle 2 e 2-*quater*, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-*quater*, 19 e 19-*quater* e alle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

POSSA (FI). Signor Presidente, desidero innanzitutto segnalare che le modifiche introdotte in seconda lettura dalla Camera dei deputati hanno comportato, per quel che riguarda le problematiche energetiche, un cospicuo incremento delle già numerose disposizioni volte a far crescere l'utilizzo delle fonti rinnovabili previste nel testo del disegno di legge esaminato in prima lettura dal Senato. Dietro la convinzione del Governo che il ricorso alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico sia assolutamente

essenziale vi è la convinzione che vi sia un riscaldamento globale conseguente alla combustione di fonti fossili nel nostro pianeta.

Dal momento che si è da poco conclusa la Conferenza di Bali, mi sembra doveroso spendere qualche parola in senso contrario rispetto a quella che ormai sembra essere una convinzione generale. Al riguardo risulta esplicitativo il premio Nobel per la pace assegnato all'ex vice presidente degli Stati Uniti Al Gore a seguito della campagna condotta a sostegno della drammatizzazione del pericolo del *global warming* conseguente all'utilizzo di combustibili fossili.

Non mi reputo un negazionista in senso proprio: sono una persona prudente che sa quanto sia complesso gestire in maniera seria dal punto di vista scientifico i problemi legati alle previsioni climatiche e quanto siano ancora non assolutamente accettabili come precise le previsioni dei codici climatologici di qui ai prossimi 10, 20, 30 o 50 anni. La mia tesi è confortata da una parte cospicua del mondo scientifico, checché se ne dica, che continua a sottolineare che non è affatto scontato ciò che ormai si sostiene essere una verità indubitabile, e cioè che l'incremento dell'anidride carbonica osservato negli ultimi 200 anni (pari a circa 100 ppm – parti per milione di volume – sui 280 dell'epoca preindustriale) sia esclusivamente imputabile all'uomo e alla combustione di combustibili fossili e, soprattutto, che questo incremento sia responsabile del riscaldamento che, in realtà, risulterebbe irrisorio (0,1-0,2 gradi per decade in qualche decade dello scorso secolo, al massimo). La comunità scientifica segnala che nonostante l'anidride carbonica continui ad aumentare con il ritmo di una, due parti per milione l'anno, tuttavia dal 1998 in poi la temperatura media dell'atmosfera al suolo non è aumentata, ma è stabile. In sostanza, occorre abbandonare la frenesia fondamentalista che attribuisce tutte le colpe all'utilizzazione in campo energetico dei combustibili fossili che, come sappiamo, rappresentano ancora oltre l'80 per cento del fabbisogno energetico mondiale, a sua volta assolutamente essenziale per sostenere il modello di civiltà che ci caratterizza.

A mio avviso, dunque, è assolutamente necessario che il Governo assuma un atteggiamento di distanza di fronte ai fondamentalismi, purtroppo, prevalenti in Europa. Non dimentichiamo ciò che è successo – secondo me in maniera infausta – nel Consiglio dell'Unione europea tenutosi l'8 e il 9 marzo scorsi, quando sono stati approvati gli obiettivi per la nuova politica energetica dell'Unione, per certi aspetti risibili, per altri assolutamente eccessivi e in generale sostanzialmente depressivi della nostra economia. Finiremo per destinare risorse imponenti ad obiettivi assolutamente non importanti: è questo che mi preoccupa. L'atteggiamento dirigista che prevale a Bruxelles – contenuto negli obiettivi (alcuni dei quali vincolanti) che qui non ripeto, ma che sono stati fissati l'8 e il 9 marzo scorsi – e che è presente anche in questa finanziaria in varie specifiche disposizioni ricordate poc'anzi dal relatore suscita preoccupazioni. Pur mantenendo una certa prudenza, credo tuttavia ci si debba rimettere alla scienza che quando non sa indicare qualcosa con precisione non indica nulla o assume comunque un atteggiamento prudente.

Ho con me un rapporto firmato da un centinaio di eminenti scienziati mondiali partecipanti, tra l'altro, al *panel* di scienziati climatologi che ha contribuito alla preparazione del quarto rapporto IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) dell'ONU, sul quale si è incentrato gran parte del nostro dibattito in materia ambientale ed energetica quest'anno. Ebbene, questi scienziati si distaccano profondamente dalle conclusioni contenute nel quarto rapporto IPCC, perché ritengono che abbia prevalso una linea di politica ambientale priva di fondamento scientifico, che però si camuffa da politica fondata sulla scienza.

Ciò premesso, vorrei entrare nel dettaglio delle modifiche introdotte alla finanziaria seguendo un ordine diverso da quello seguito dal relatore e basato sul documento che si riferisce alle tematiche energetiche, e cioè l'indice della finanziaria per materia redatto dal Servizio studi del Senato.

A pagina 244 si legge che il comma 139 dell'articolo 2 «eleva la quota di biocarburanti da immettere al consumo nel 2009 al 3 per cento di tutto il carburante (benzina e gasolio) immesso al consumo nell'anno solare precedente». A parte i problemi di compatibilità legati all'uso delle limitate risorse agricole per fini agroenergetici, faccio notare che finora l'agricoltura è stata destinata alla produzione di beni alimentari e non mi sembra che vi sia sovrabbondanza di risorse, di territorio ed acqua per fare molto altro. Ora si decide di sviluppare biocarburanti, ma c'è un problema di compatibilità e, *in primis*, il problema legato agli obiettivi vincolanti dettati dall'Unione europea per il 2020 e fissati nel 10 per cento. Andando a vedere nel dettaglio, non è vera, né è sostenibile la teoria secondo cui il biocarburante sarebbe ad emissione nulla di anidride carbonica e altri gas serra (in particolare, di ossido di azoto usato come fertilizzante in agricoltura e molto più pernicioso dell'anidride carbonica). Non è assolutamente vero. Quindi sviluppiamo i biocarburanti nell'ipotesi che siano ad emissione di gas serra nulla quando questo non è vero e introduciamo, tanto per cominciare, a partire dal 2009, una quota vincolante del 3 per cento, dopo di che il Ministro dello sviluppo economico potrà introdurre aumenti successivi ogni anno.

Intendo segnalare, dunque, che l'eccessiva convinzione dell'incombienza di un grave pericolo porta ad un atteggiamento inevitabilmente dirigistico ovvero ad assumere linee cogenti, incisive e pesanti, non importa se costose. A mio parere, in varie circostanze il disegno di legge finanziaria in esame mostra questo spirito dirigista e questo atteggiamento di fondo di sostanziale condivisione del fondamentalismo ormai prevalente in Europa circa il riscaldamento globale.

Con il comma 162 dell'articolo 2 viene istituito il Fondo per il risparmio e l'efficienza energetica. Si tratta di un fondo con una dotazione di un milione di euro finalizzato a campagne informative. Concordo anch'io con l'importanza del risparmio energetico, ma non con l'atteggiamento successivamente assunto attraverso il comma 163 del medesimo articolo, per cui dal 1° gennaio 2011 nel nostro Paese viene vietata la vendita delle lampadine a incandescenza, nonché delle apparecchiature e degli elettrodomestici privi del dispositivo di completa interruzione del collegamento alla

rete elettrica. Circa il primo punto, ovvero la sottrazione al mercato e alla disponibilità dei cittadini delle lampadine ad incandescenza, segnalo che purtroppo le lampadine a risparmio energetico non garantiscono pari efficacia in termini di volume illuminante. A mio avviso, pertanto, queste misure risultano comprensibili solo a condizione che si assumano le convinzioni in materia di riscaldamento globale di cui parlavo prima.

Il comma 176 dell'articolo 2 istituisce il Fondo per la Piattaforma italiana per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2008. Va bene che si studino questi problemi, naturalmente, ma mi stupisce che questo fondo sia costituito presso il Ministero dell'ambiente. Questa modalità di organizzazione della spesa pubblica, per cui si travalicano le competenze tradizionali dei Ministeri per assegnare in particolare al Ministero dell'ambiente molte più competenze di quelle che dovrebbe avere, duplicando le burocrazie connesse al funzionamento stesso dell'amministrazione, è assolutamente da stigmatizzare. Con il disegno di legge finanziaria al nostro esame il Ministero dell'ambiente viene dotato di risorse per far funzionare vari fondi che, secondo l'usuale divisione per competenze, sarebbero invece spettati ad altri Ministeri ed in particolare al Ministero per lo sviluppo economico o a quello per l'università e la ricerca.

Con il comma 322 dell'articolo 2 viene costituito, sempre presso il Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio, il nuovo Fondo per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni clima-alteranti, con 40 milioni di euro di dotazione a decorrere dal 2008. Si tratta però di un compito che non spetta al Ministero dell'ambiente, ma al Ministero per lo sviluppo economico o a quello per l'università e la ricerca.

Il comma 560 dell'articolo 2 stabilisce misure di compensazione territoriale a favore di siti che ospitano centrali nucleari, nonché – e ciò è stato inserito nel passaggio alla Camera dei deputati – per i Comuni limitrofi, situati entro dieci chilometri. Sembrerebbe una norma lungimirante, dal momento che potrebbe far pensare, finalmente, ad un'apertura verso il nucleare, ma non è di questo che stiamo parlando. Stiamo parlando infatti dei vecchi impianti nucleari; vi sono ancora in stoccaggio elementi di combustibile radioattivo delle vecchie centrali o comunque residui e scorie radioattive delle centrali stesse ed è a casi del genere che fa riferimento la misura di compensazione territoriale.

L'articolo 1 comma 289 prevede l'obbligo – faccio notare che si tratta di obbligo, confermando così l'atteggiamento fondamentalista di cui parlavo prima – di installazione negli edifici di nuova costruzione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo da garantire una produzione di energia elettrica non inferiore ad un kilowatt per ciascuna unità abitativa; di ciò ha fatto cenno anche il relatore. Segnalo che la produzione di energia elettrica non si esprime in kilowatt, ma in kilowatt per ora. Voglio comunque sottolineare la forma che assume questo pesante obbligo: in ogni nuova costruzione, a partire dal 2009, dovranno essere installati impianti che certo non saranno torri eoliche, ma

impianti fotovoltaici. Imporre in termini così stringenti l'utilizzo di una nuova tecnologia in alternativa ad altre e molto più costosa di quelle attualmente disponibili, è espressione di un atteggiamento fondamentalista che non posso assolutamente condividere.

L'articolo 1, nei commi da 20 a 24, reca un'ulteriore disposizione a favore della riqualificazione energetica degli edifici. È una linea certamente condivisibile che, però, viene ulteriormente accentuata.

All'articolo 2, nei commi 558 e 559, si stabilisce un nuovo contributo annuo pari all'1 per cento del valore della capacità complessiva autorizzata di stoccaggio di gas naturale per risarcire le Regioni della diversa disposizione del territorio stabilita dallo stoccaggio. In sostanza, di tratta di un'ulteriore tassa a carico dell'utilizzatore di gas naturale.

Una particolare menzione – tanto per divertirci – merita il comma 250 dell'articolo 2. Mi consenta, signor Presidente, una breve lettura del passaggio che o non ho capito – e sicuramente questa è l'eventualità più probabile – o contiene previsioni davvero formidabili.

PRESIDENTE. Queste ultime due parti non sono state modificate dalla Camera.

POSSA (FI). Sì, ma lo stesso sembrano una barzelletta.

Il comma 250 dell'articolo 2 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2009 e di ulteriori 10 milioni per il 2010 «in favore di Trenitalia s.p.a. e di società del gruppo, per l'avvio di un programma finalizzato alla realizzazione di interventi volti alla rimotorizzazione (...) delle automotrici diesel ancora utilizzate per il trasporto regionale su linee non elettrificate, in modo da conseguire» – e qui la risibilità – «a regime, un risparmio energetico netto quantificabile in 233 milioni di euro, nonché una riduzione delle emissioni inquinanti...». Ma in che arco di tempo? In un anno, in dieci, in un millennio? Non si capisce. Tuttavia, spenderemo allegramente questi 10 milioni di euro nel 2008 e altrettanti nel 2009 a favore di Trenitalia.

Sottopongo poi alla vostra attenzione il contenuto dei commi 144, 145 e 146 dell'articolo 2, riferiti all'incentivazione delle fonti rinnovabili, nei quali sono state introdotte delle variazioni rispetto alla versione approvata dal Senato. Invece di considerare la «potenza media di 1 megawatt» come discriminante per il rilascio dei certificati verdi e al di sotto per il conto energia (se si vuole adottare il conto energia), ci si riferisce alla «potenza nominale media». Cosa voglia dire sfugge alla mia comprensione. Gli impianti posseggono una potenza nominale; per esempio, un impianto eolico, se in condizioni ottimali può produrre un megawatt, ha potenza nominale pari ad 1 megawatt. Non so cosa voglia intendersi con «potenza nominale media»: la potenza dell'impianto può variare nel corso dell'anno se, ad esempio, vengono sostituite le pale con altre di dimensioni maggiori, ma la potenza nominale è un dato proprio dell'impianto e non può essere considerato un valore medio. Questo passaggio perciò sfugge alla mia comprensione.

Ma ancora più singolare mi pare quanto è contenuto nelle tabelle. Dopo aver specificato che la tabella 2 si applica nei casi in cui la potenza nominale media è maggiore o uguale a 1 megawatt, nella tabella 2, relativa all'energia eolica, si legge: «eolica per impianti di taglia superiore a 200 kilowatt». Forse sarebbe meglio chiarire cosa si intenda per «taglia superiore a 200 kilowatt» o per «potenza media nominale annua di 1 megawatt». Pur essendo qualificato in quanto ingegnere, non sono riuscito a capirlo.

Purtroppo, invece, capisco molto bene quanto c'è scritto nella tabella 3: l'incentivazione per impianti eolici sotto il megawatt di 22 centesimi di euro per kilowattora, già altissima nella versione approvata dal Senato, passa ora a 30. Già l'incentivo di 22 centesimi era il più alto mai immaginato, adesso addirittura si passa a 30. Tutto ciò, purtroppo, varrà per i prossimi 15 anni, salvo prevedere una clausola - che speriamo sia osservata - secondo la quale il Ministero dello sviluppo economico ogni tre anni è incaricato di rivedere tali voci a decrescere, pur essendo comunque vincolato a farlo in modo che risulti sempre conveniente (adesso è straconveniente). Consiglio tutti di investire in energia eolica visto che è di una tale convenienza che di più non si potrebbe. Investite in mini pale eoliche «conto energia»: 30 centesimi di euro per kilowattora!

Ma, attenzione, chi paga? Come tutti sanno, niente è gratis, c'è sempre chi paga. In questo caso a pagare è l'utente dell'energia elettrica. La settimana scorsa il sottoscritto, con l'aiuto del presidente Giorgio Benvenuto, ha appurato che tutti i prelievi sulla tariffa elettrica effettuati tramite le voci A2, A3, A4, A5, A6 (la voce, in particolare, su cui saranno caricati questi incentivi è la A3) non sono computati agli effetti della pressione fiscale. Quindi, non solo tutte le spese ricadono sull'utente che non potrà dir nulla, senza in molti casi che si sia passati per il Parlamento (come è accaduto, per esempio, per il fotovoltaico, per il quale è bastata una decisione ministeriale), ma tutto questo non viene computato nella misurazione della pressione fiscale che, quindi, rimane ad un livello altissimo, certamente più alto di quello che dovrebbe avere.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, devo in primo luogo esprimere il mio rammarico per la non ampia partecipazione alla seduta odierna, che fa sì che ognuno rimanga comunque della propria opinione. Mi dispiace non si possano esternare ad un pubblico più vasto le perplessità o i motivi per i quali si chiede l'approvazione dei provvedimenti di bilancio.

Stiamo assumendo decisioni importantissime sulla pelle dei cittadini i quali, ignari, pensano che la finanziaria sia - come lo era in origine - un documento di adeguamento e di integrazione della legislazione ordinaria. La finanziaria invece sta diventando, ogni anno sempre di più, la legge base che guiderà i destini dell'umanità per molti anni. L'idea di «*omnibus*» che come allegoria l'ha sempre accompagnata si è arricchita notevolmente: non più l'*omnibus* all'occidentale, carico di varia umanità, ma un autobus del terzo mondo, di quelli che si vedono nei servizi televisivi,

stracarichi di gente con gabbie di galline sulle ginocchia e sul tetto caschi di banane, capre, pecore, tutti aggrappati ai predellini, gente che non ci sta più e si butta dal finestrino e dietro una mandria di bufali o di buoi che vorrebbero a loro volta salire sul veicolo. Se fossi un pittore, rappresenterei così la finanziaria.

Purtroppo, al di là dell'immagine, c'è il dramma che coinvolge certi settori, soprattutto quello dell'energia, come ha ben sottolineato il collega Possa, alle cui argomentazioni nulla c'è da aggiungere per vari motivi, primo fra tutti la grande preparazione tecnica. Quando c'è la fortuna di avere a disposizione persone competenti, credo che il buon senso del normale padre di famiglia dovrebbe suggerire di ascoltarne i consigli e le critiche, quando ce ne sono, perché non si tratta di giudizi aprioristici o di carattere politico.

Mi chiedo, dopo avere ascoltato sia il collega Possa che le oneste perplessità del relatore Giaretta, che senso abbia ancora discutere del disegno di legge n. 691, recante delega in materia di energia, che giace in stato di esame presso l'Assemblea del Senato. Esso aspetta ancora un nostro intervento, ma non saprei dire quali parti del testo originario siano rimaste e non siano già state inserite all'interno del disegno di legge finanziaria al nostro esame. Questo è il problema, come è stato detto onestamente dal relatore: abbiamo inserito in un disegno di legge finanziaria - e cito le sue stesse parole - materie con rilevante contenuto tecnico. C'è una sorta di tentativo di travestire importanti decisioni con il vestito dell'emergenza.

In particolare, vorrei sottolineare che con il provvedimento al nostro esame non vengono rivolte, come accadeva una volta quando si parlava di energia alternativa e rinnovabile, raccomandazioni al cittadino affinché guardi anche a quelle fonti e cominci a capire che non si deve solo limitare a risparmiare le usuali fonti di energia, perché ce ne sarà una quantità sempre minore. Questa volta, con l'inserimento del comma 289 dell'articolo 1, vengono fissati degli obblighi. Tale comma, infatti, tra i molti che trattano il settore energetico, stabilisce che dal 1° gennaio 2009 (come dire «da dopodomani», non c'è il tempo per la maturazione di una specifica sensibilità da parte dei cittadini) i regolamenti comunali debbono prevedere, ai fini del rilascio del permesso di costruire, l'obbligo di installare impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sui nuovi edifici. Si pone dunque un obbligo a cui è condizionato il rilascio della licenza edilizia. Ciò è grave, perché non tutti sanno che tra un anno chi non installerà un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul tetto, in cantina o in giardino non potrà più avere la licenza edilizia. È un passaggio epocale che viene inserito all'interno di una legge finanziaria. Non essendo un tecnico, invito a comunicarlo subito a chi prevede di costruire una casa tra un anno o due. Ancora una volta mi rivolgo ai tecnici: essere sottoposti ad un simile obbligo costituisce un aggravio dei costi non indifferente, con una importante valenza sul piano sociale.

Desidero soffermarmi poi sull'introduzione della *class action*, ovvero l'azione collettiva risarcitoria a tutela degli interessi dei consumatori. Si-

gnor relatore, mi rivolgo a lei che rappresenta il centro-sinistra: degli americani criticate tutto, sempre e regolarmente, o almeno quasi tutto, e una volta che dagli Stati Uniti proviene un cattivo esempio lo portate in Italia come buono. Il fatto che la *class action* funzioni negli Stati Uniti per le particolari condizioni di quella società non vuol dire che sia altrettanto facilmente applicabile da noi. Non credo che siamo maturi per l'adozione di una norma simile senza le scorie di una facile demagogia, che possono portare ad un uso distorto di principi buoni e condivisibili per i quali non siamo ancora pronti. C'è il rischio di abusi, di un uso distorto e demagogico di tale strumento contro le imprese italiane che non sono pronte a far fronte ad eventuali offensive. Se negli Stati Uniti oggi si applica tale istituto, ciò ha comportato tuttavia un passaggio graduale, durato anni; e, del resto, non credo che l'applicazione sia così diffusa. Dunque, pensiamoci bene.

Voglio fare un ultimo accenno al turismo. Vivo in una Regione, il Trentino-Alto Adige, in cui agricoltura e turismo sono le fonti di reddito principali e non sono solo complementari o alternative: da noi o si producono mele e vino o si ospitano turisti. Non più tardi di due settimane fa il ministro Rutelli è venuto in Commissione a dirci che non possiamo criticarlo se in un anno e mezzo non si è mai fatto vedere per parlare di turismo, perché non può parlarne dal momento che non ha competenze reali in materia. Tali competenze spettano alle Regioni; lui, caso mai, può parlare del turismo in relazione ai beni culturali. La contestazione del sottoscritto è stata precisa e puntuale nel ricordare che il turismo non è soltanto tutela dell'immenso patrimonio culturale italiano: meno male che abbiamo quel patrimonio, ma esso riguarda poche fortunate città! Dove non ci sono il Colosseo o altre testimonianze storiche e culturali c'è bisogno di rimboccarsi le maniche. Pensate alla Riviera Adriatica, alle Alpi o alle Dolomiti, dove il turismo è lavoro e non contemplazione.

Ebbene, c'è stato detto che il Fondo nazionale di rotazione per il settore turistico potrebbe offrire qualche risorsa in più, nel rispetto delle competenze regionali. Non è molto chiaro però a chi verranno indirizzate le risorse contenute nel Fondo, perché si parla di risorse destinate alle fasce sociali più deboli e alla nascita di nuove imprese. Si dà dunque, ancora una volta, un colpo al cerchio e uno alla botte e, come accade sempre in questi casi, alla fine i benefici sono difficilmente rilevabili. Dare soldi alle fasce sociali più deboli, vuol dire forse pagare le vacanze a chi non se le può permettere: benissimo, potrebbe essere un indirizzo, ma non credo sia questo il compito di un Ministero che si occupa di turismo. Si dice che ci saranno anche incentivi per le nuove imprese nel settore turistico. Non so se tale fondo abbia davvero sufficienti risorse: mi chiedo se il Ministro per i beni culturali sappia cosa significhi costruire un albergo, creare un impianto di risalita o realizzare un impianto di balneazione lungo una costa. Mi sembra si affronti questo tema quanto meno in maniera utopica, non voglio dire con leggerezza, come se bisognasse comunque parlarne, visto che non se ne può fare a meno dal momento che l'Italia ha nel turi-

simo la sua principale industria e sicuramente il suo migliore biglietto da visita. Si tratta, dunque, di un obbligo rispettato malamente.

Da ultimo, quella del Garante per la sorveglianza dei prezzi come pure quella del Garante contro le contraffazioni sono figure su cui non possiamo esprimere un parere negativo, perché ne comprendiamo l'utilità. L'unico motivo di perplessità deriva da come queste figure potranno operare e da quali strutture saranno loro assegnate. Mi chiedo se si tratti di iniziative credibili o se, come spesso accade, servano solo a gettar fumo negli occhi del cittadino per poter dire che certe sue esigenze sono state accontentate. Ben altro discorso è vedere se esse saranno davvero in grado di realizzare le attese e soddisfare realmente i bisogni dei cittadini. Ciò succede, lo dico ancora una volta, perché si è voluto caricare tutto su quell'autobus del terzo mondo su cui non c'è più posto, nemmeno sul tetto.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, intervengo telegraficamente per dire che il Gruppo Alleanza Nazionale condivide le perplessità manifestate dai senatori Possa e Santini.

Nel rispetto dei pochi presenti eviterò di esprimere tutte le nostre considerazioni negative sul disegno di legge finanziaria, rifacendomi a quelle in precedenza svolte e giudicandolo sinteticamente con una frase: se prima la qualità del disegno di legge finanziaria era cattiva, la Camera dei deputati ce lo ha restituito pessimo. Quindi il voto del Gruppo che rappresento sarà decisamente contrario.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

GIARETTA, *relatore sulle tabelle 2 e 2-quater, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 3-quater e 19 e 19-quater e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi limiterò ad una brevissima replica per sottolineare che le osservazioni svolte dal senatore Possa sono sempre puntuali e alcune meriterebbero di essere riprese nelle loro componenti più tecniche. Eventualmente il Governo potrà spiegare le motivazioni che hanno portato, nel corso dell'*iter* presso la Camera dei deputati, ad inserire nel disegno di legge finanziaria materie che incidono su provvedimenti il cui esame è in corso in Senato.

Dal punto di vista generale, tuttavia, resto convinto che un Paese come il nostro, con il delicato *mix* energetico di cui dispone, con la necessità di approvvigionarsi largamente di materie prime sui mercati esteri, spesso in aree geopolitiche instabili, con le tensioni sui prezzi, debba comunque provvedere ad un intervento robusto e lungimirante nel campo del risparmio energetico e della produzione di energie rinnovabili. Naturalmente possiamo discutere tecnicamente delle necessarie limitazioni alla scelta del consumatore verso apparecchiature dai consumi più bassi visto che, in fondo, le conseguenze derivanti dalle scelte individuali si ripercuotono immediatamente sul clima e sull'ambiente. Introdurre la doppia leva della forte incentivazione al risparmio energetico e, in alcuni casi, il divieto di utilizzare apparecchiature inefficienti dal punto di vista energetico

credo sia una politica applicata in molti Paesi. Anche nel nostro si dovrà andare in questa direzione.

Per quanto riguarda la *class action*, ritengo vi sia bisogno di un ulteriore esame, che potrà essere svolto nel periodo di tempo intercorrente tra l'approvazione del disegno di legge finanziaria e l'entrata in vigore delle norme in materia, posticipata, con il comma 447 dell'articolo 2, a 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. L'Italia, senatore Santini, deve comunque essere pronta ad introdurre nel proprio ordinamento norme a tutela della concorrenza e del consumatore, senza le quali restiamo un Paese arretrato.

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nella replica del senatore Giaretta è contenuta gran parte della risposta che intendevo fornire.

Riguardo alle osservazioni sollevate dai senatori Possa e Santini, credo che sulla questione energetica, sulla quale già lo scorso anno erano state fatte delle previsioni, fosse necessario fornire precisi segnali in merito alla necessità di cambiare passo. Il senatore Santini per definire il disegno di legge finanziaria ha usato la metafora dell'autobus sovraccarico: ebbene sì, questa è la situazione del nostro Paese e, analogamente, la stessa situazione si ripropone rispetto ad un cambio di marcia. Con la finanziaria, cioè, abbiamo cercato di introdurre alcuni elementi che possano servire a cambiare il nostro Paese.

Abbiamo già avuto modo di parlare dei problemi legati al delicato *mix* energetico italiano e al relativo approvvigionamento. La situazione infrastrutturale è spesso carente; a tale proposito fra non molto il Ministro dovrà recarsi alla Camera dei deputati per discutere una risoluzione in merito ai rigasificatori. A mio avviso, perciò, è importante puntare sul risparmio energetico e sull'utilizzo delle fonti rinnovabili, sostenendoli con incentivi fiscali e rendendoli per quanto possibile obbligatori. In tal senso desidero sottolineare l'importanza del comma 289 dell'articolo 1 per il cambiamento culturale che esso comporterà nel modo di costruire in Italia. Ricordo che Paesi del Nord Europa raggiungono livelli molto più elevati del nostro nell'uso delle fonti rinnovabili, nonostante alcune tra esse, quale il solare, siano più abbondanti nel nostro Paese.

L'introduzione della *class action* e la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi, poi, rappresentano a mio parere importanti novità rispetto al testo licenziato dal Senato, che risulta migliorato anche se probabilmente al riguardo resta ancora molto altro da fare. Vorrei ricordare che al momento giacciono in Senato i disegni di legge nn. 691 e 1644, che potrebbero fornire delle risposte. Tuttavia, se ciò non accadrà, cercheremo di inglobarne le disposizioni in altri provvedimenti, così come è sempre stato fatto. Comprendo che non è il modo migliore di procedere, ma dal momento che è necessario fornire delle risposte, se non arrivano con i provvedimenti con i quali si è tentato organicamente di farlo, lo si deve fare in altro modo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stante l'imminente scadenza del termine per trasmettere il prescritto rapporto alla Commissione bilancio, acquisisco l'orientamento della Commissione di non concludere l'esame dei provvedimenti in titolo, rinunciando all'espressione del parere da parte della Commissione.

I lavori terminano alle 12,30.

